

## Sono buoni, i cavoli a merenda

Ci fa piacere riproporre una memoria dell'indimenticabile Pier Carlo Maschera pubblicata su TO.7 del 13 gennaio 2012.

< ...Fu durante uno di quei pomeriggi indimenticabili che...entrarono in ballo i cavoli! Il detto "come i cavoli a merenda", ben si sa, sta ad indicare una situazione anomala, paradossale, fuori luogo, ma io mi ero sempre chiesto perché mai i cavoli, un alimento che non disdegnavo, fosse così negletto tanto da usarlo come elemento negativo, quasi in dispregio alla sua bontà.

La mia convinzione, e la mia decisione maturata in quel giorno, fu quella di non cedere mai più in futuro alle lusinghe dei luoghi comuni! Durante quel pomeriggio, infatti, nonna Carolina, bravissima ed attivissima cuoca addetta alla cucina poiché anche mamma lavorava e quindi l'onere dei pasti spettava a lei, aveva posto sulla stufa una teglia dentro cui sfrigolava una noce di burro ed in cui, era stata versata un'abbondante quantità di cavoli sottilissimi (in questo nonna Carolina era una maestra, le listerelle venivano affettate con precisione geometrica). Un delizioso profumo si alzava ed evidentemente la nonna notò l'acquolina che si stava formando fra le mie labbra, tanto che, sempre pronta ad assecondare il nipotino prediletto, mi chiese "Ne vuoi?". Alla mia risposta affermativa soggiunse: "Appena sono cotti, te ne do una forchettata". Finalmente, stavo per sfatare quel luogo comune, stavo per verificare di persona quanto il detto fosse errato, e non poteva essere altrimenti, considerato il profumo che continuava solleticarmi il naso e papille. Nonna mi scodellò un'abbondante porzione di quella delizia, affondai la forchetta con la stessa voluttà con cui ora affronto un piatto di spaghetti con le vongole e ne inghiottii un boccone. Delizioso! In quattro e quattr'otto spolverai il piatto, facendo alla fine scarpetta con un pezzo di pane. Finalmente! Quella delizia mi aveva rafforzato nella convinzione che certi modi di dire devono essere sperimentati per valutarne la validità. Ma chi l'ha detto che i "cavoli a merenda" sono "fuori luogo"?

## Gené



Parola del sottoscritto, che ancora oggi, se chiudo gli occhi, risento il sapore che in quel pomeriggio invernale l'aveva deliziato. E che vorrebbe, se possibile, scambiare merendine, succhi di frutta, brioches, con una forchettata di quei cavoli di nonna Carolina che tanto gli ricordano la fanciullezza.

Pier Carlo Maschera

## Amis

L'è bel avej d'amis come vojautri  
Sempre pront a schersè, a fè ribota  
A passè ansema 'na seira ant una cròta  
Per mangè, beive e peui contesse 'd bale.

L'è bel podej contè su 'n car amis  
Che 't dà 'na man quandi che a vola bassa  
L'ala dël tò destin che 't campa an piassa  
Tut ël maleur e 'l pèis 'd quai che sagrin.

L'è bel riceve 'na telefonà  
Che mincatant ël cheur a sà slarghete  
Ch'at regala un soris pèr consolete  
Con un "coragi" dait al moment bon.

L'è bel savej che an quai che part dël mond  
A j'è quaidun che 't pensa e che 't veul bin  
Che a sa al moment giuste ess-te davzin  
Con so pensè e 'na parola bon-a.

L'è bel, amis, rie, schersè e mangè  
Ma an col moment savej esse con ti  
Per arlegrè ël doman, sperè ant l'avni,  
Dè un sens a tò destin con l'amicissia .

Archivio:  
Germana Casalegno

Pier Carlo Maschera

1 Mèrcol CAP D'ANN

2 Giòbia SAN DEFENDENT

3 Vënner SANTA GENOVIEFA

4 Saba SANTA AQUILIN

5 Dumìnica SAN SIMUN

6 Lùn-es EPIFANIA'D NOSGNOR

7 Màrtes SAN LUSSIAN

8 Mèrcol SAN MASSIM

9 Giòbia S. GIÜLIAN E BASILISSA

10 Vënner SANT ALDO

11 Saba SANT IGINO

12 Dumìnica SAN MODEST

13 Lùn-es SANTA VERÒNICA

14 Màrtes SANT ILARI

15 Mèrcol SAN MÒ

16 Giòbia SAN MARCEL

17 Vënner SANT ANTÒNI

18 Saba SANTA LIBERÀ

19 Dumìnica SAN MARIO

20 Lùn-es SAN BASTIAN

21 Màrtes SANT'AGNES

22 Mèrcol SAN VINCENS

23 Giòbia SPOSALISSI DLA MADONA

24 Vënner S. FRANCESCH ÈD SÀLES

25 Saba CONVERSION'D S. PAOLO

26 Dumìnica SANTI TITO E TIMOTEO

27 Lùn-es SANT'ANGELA MERICI

28 Màrtes SAN TOMÀ D'AQUIN

29 Mèrcol SAN COSTANS

30 Giòbia BEAT SEBASTIAN VALFRÉ

31 Vënner SAN GIOANN BÖSCH

# ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

# 2014

## La funicolare di Superga

All'inizio degli anni '20 dello scorso secolo la Ferrovia Funicolare di Superga, sistema Agudio, avrebbe dovuto essere smantellata, denigrata come una decrepita anticaglia. La Funicolare per fortuna rimase e nel 1922 si sostituì la motrice a vapore con un motore elettrico da 500 cavalli.

In occasione dell'ultimo viaggio della vecchia Funicolare, don Felice Bertola, R. Cappellano della Basilica di Superga, scrisse una poesia per descrivere "l'accorato rimpianto dei vecchi torinesi per la fine della funicolare".

Sono agli sgoccioli  
della mia vita!  
Real Basilica,  
Per me è finita!

Se non ti incomoda,  
dillo a Juvara  
che venga a piangere  
sulla mia bara!

Già sento i brividi  
dell'ultima ora  
che l'anima astringono  
ad uscir fuori.

Già tutti i Medici  
scesi a consulto  
pronosticarono  
<Parce sepulto>!!!

E dalla diagnosi  
fatta al mio letto  
inesorabile  
partì il verdetto:

<Troppo decrepita  
e fuori d'uso>...  
e me lo dissero  
proprio sul muso!!!

Ben altro premio  
m'ero promesso  
dal vostro nobile  
social progresso.

Servendo il pubblico  
per cinquant'anni  
senza uno screzio,  
senza malanni!!!

Sol perché in umile  
grado son nata,  
di mezzo secolo  
sarò sciupata?!!

Oh! Quante amibili  
dolci creature  
ho visto ascendere  
le mie vetture,

## F ë r v é



Torino.

Stazione di Sassi a Superga col treno funicolare Agudio.

6 Graph. Ges., Berlin.

Dal dì che al pubblico  
servizio aperta  
appresi a correre  
su e giù per l'erta!

Vivaci frugoli,  
bimbe vezzose  
ardenti giovani,  
mamme pensose.

Pudiche vergini,  
spirti maturi,  
vegliardi trepidi  
dei dì venturi

E poi Canonici,  
Parroci e Frati,  
Prelati e Vescovi  
E Porporati,

Legati a latere  
Duchi e Baroni,  
Generalissimi  
e Gran Cordoni.

Ministri e Principi,  
Ambasciatori,  
Regnanti all'Estero,  
Imperatori!...

Tanti sedettero  
Sopra i miei scanni  
Quanti son gli attimi  
di cinquant'anni!

E in tanto correre  
su e giù pel Colle  
dove il magnifico  
Tempio si estolle

Giammai, o Vergine,  
la tua premura  
mi fè rimpiangere  
danno o sciagura!

Tu sempre o Vergine,  
la tutelare  
fosti dell'umile  
Funicolare!!!

Or senza strepito  
vado in riposo  
facendo l'ultimo  
viaggio a ritroso;

Ma là dal carcere  
della rimessa  
dove è probabile  
che sarò messa,

Agudio vigile  
Sulla mia Storia  
Sorgerà vindice  
Della mia Gloria

Narrando ai posteri  
In lode mia,  
<Che mezzo secolo  
Servii Maria>!!!

Paolo Martini  
da "Rivista dell'Azienda  
Tramvie Municipali di  
Torino - Aprile/Luglio 1932"

Archivio: Martini-Orlandini

1 Saba SANT ORS

2 Dumìnica PÜRIFICASIUN ÈD MARIA

3 Lùn-es SAN BIAS

4 Màrtes SAN GILBERT

5 Mèrcol SANT'AGHÈTTA

6 Giòbia SAN PAOLO MIKI ☾

7 Vënner SAN VEDAST

8 Saba SAN GIRÒM

9 Dumìnica SANT'APOLÒNIA

10 Lùn-es SANTA SCOLÀSTICA

11 Màrtes MADONA'D LOURDES

12 Mèrcol SAN DAMIAN

13 Giòbia LE SÈNNER

14 Vënner SAN VALENTIN ☺

15 Saba SAN FAUSTIN

16 Dumìnica SANTA GIÜLIAN-A

17 Lùn-es SAN GERARD

18 Màrtes SAN SIMEON

19 Mèrcol SAN CORÀ

20 Giòbia SANT'ANSGARDA

21 Vënner SANTELEONÒRA

22 Saba BEATI ANTÒNI CÒCA ☾

23 Dumìnica SAN RENS

24 Lùn-es SAN SERGIO

25 Màrtes SAN CALIST

26 Mèrcol SAN FORTUNÀ

27 Giòbia SAN GABRIEL

28 Vënner SAN ROMAN

Le cappelle di Baldissero (prima parte)

Oggi sul territorio di Baldissero si trovano cinque cappelle, ma, secondo la documentazione scritta pervenutaci, in passato erano più numerose.

Don Mollo, parroco di Baldissero dal 1776 al 1806, nel suo manoscritto, già più volte citato, ricostruisce le origini del paese e dice che nel Medioevo esistevano "alcune cappellette" dipendenti dal Monastero di S. Giovanni Battista. La principale era quella di S. Giacomo sul colle di S. Giacomo (tra Paluch e Superga), poi passata ai Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro di Chieri.

Quella di S. Giacomo di Chieri era una Commenda importante alla fine del 1700.

Nella Relazione della Visita Pastorale di Mons. Michele Beggiano, avvenuta tra il 23 e il 25 settembre 1671, oltre alle Cappelle di S. Giuliano e di S. Quirico, tuttora esistenti, un tempo citate come parrocchie con l'antica Santa Maria della Spina, sono nominate le Cappelle campestri di:

- S. Matteo,
- S. Defendente,
- S. Michele (di proprietà di Michele Gioliti),
- S. Anna,
- S. Rocco.

Un secolo dopo, nella Relazione della Visita Pastorale dell' Arcivescovo Mons. Francesco Rorengo di Rorà, avvenuta dal 3 al 5 giugno 1774, in occasione della consacrazione della nuova Parrocchia di Santa Maria della Spina, troviamo la citazione di ben nove cappelle con descrizione e ordine di interventi di completamento o di restauro dove fosse necessario.

Lasciamo a parte le Cappelle di S. Giuliano, di S. Grato, del Toetto e di S. Quirico (nella foto) di cui abbiamo parlato ampiamente in passato per ricordarne una ancora esistente e quelle scomparse. Alcune necessitavano di interventi di risanamento dei muri o del tetto. Alla maggior parte mancavano le inferriate alle porte e alle finestre ...

M a r s



Cappella di San Nicola

La Cappella di San Nicola da Tolentino si trovava nella regione detta "Travaglia", ossia presso l'attuale cimitero in via Roma, dove, fino alla seconda metà nel 1900, c'era ancora la Croce di posa per i funerali. Qui il Parroco veniva ad incontrare il corteo funebre che procedeva a piedi dalla dimora del defunto fino in chiesa

Apparteneva ai Frati di S. Agostino di Torino che possedevano anche la cascina e i terreni vicini e che non avevano obblighi di tenere aperta la cappella, per cui celebravano la Messa "con proprio comodo"...

La costruzione era abbastanza grande ed aveva discrete icone, ma aveva dei buchi che dovevano essere chiusi perchè rendevano i muri umidi.

Non sappiamo quando questa sia stata abbattuta, ma si può ipotizzare che sia avvenuto al momento della costruzione del primo lotto dell'attuale cimitero lungo la strada provinciale, intorno al 1830.

Forse

Forse...  
fu solo uno scherzo  
del chiaro di luna  
quella fugace visione  
fra i peschi in fiore  
del candore di un vestito,  
di un sorriso appena accennato,  
dell'argenteo riflesso  
di biondi capelli.  
E forse...  
tutto il dopo  
fu solo  
uno scherzo del cuore...

Archivio: Renata Liboà

Pier Carlo Maschera

1 Saba SAN B. GIUSÈP GIROTTI ☉

2 Dumìnica SAN SIMPLISSI

3 Lùn-es BEAT GIACOMIN

4 Màrtes SAN CASIMIR

5 Mèrcol SANT' ADRIANA

6 Giòbia S. PERPETUA

7 Vënner SAN MARSIAN

8 Saba SAN GIOANN ÈD DIO ☾

9 Dumìnica SAN DUMINIC SAVI

10 Lùn-es SS. 40 MARTIR

11 Màrtes SAN CANDIN

12 Mèrcol SAN GREGÒRI MAGN

13 Giòbia D'LA RAMULIVA

14 Vënner SANTA MATILDE

15 Saba SANTA LUISA

16 Dumìnica SANT ERIBERT ☺

17 Lùn-es SAN PATRISI V.

18 Màrtes SAN SALVATOR

19 Mèrcol SAN GIUSEP

20 Giòbia SANTA CLAUDIA

21 Vënner SAN GIUSTINIAN

22 Saba SANTA LEA

23 Dumìnica SANTA REBECCA ☾

24 Lùn-es SAN SIMEON

25 Màrtes ANONSIASSION

26 Mèrcol SANT EMANOEL

27 Giòbia SAN VINCENS DE PAOLI

28 Vënner S. SIST PAPA

29 Saba SAN SECOND

30 Dumìnica SAN QUIRIN ☹

31 Lùn-es SAN BENIAMIN

*Le cappelle di Baldissero (seconda parte)*

**Cappella di San Defendente**

La cappella di San Defendente si trovava in regione Tetti Vergnano, molto probabilmente dove ora c'è il pilone con tracce di una raffigurazione del Santo che era particolarmente venerato nelle borgate Vergnano e Bagnasacco. La cappella era piccola, ma fornita di ornamenti e di paramenti e, nel 1774, era in ottimo stato di conservazione, infatti il Vescovo non ha ordinato interventi. Non sappiamo quando sia stata abbattuta, ma ricordiamo che fino agli anni sessanta, nella borgata, si continuò a festeggiare San Defendente con un lauto pranzo preparato in collaborazione tra vicini di casa, amici e parenti.

**Cappella del Santissimo Crocifisso**

La cappella del SS. Crocifisso si trovava nella regione detta "Chiapasso".

**Cappella di San Michele Arcangelo**

La cappella di San Michele si trovava nella regione di "Tetti di Giolito" ed era stata costruita presso la casa rurale di Finella Fabio Ferrario di Torino. L'acqua di uno stagno arrivava fino alle fondamenta e la rendeva umida. La cappella era piccola, ma sufficientemente fornita di paramenti e di ornamenti. Appariva decorosa, per cui non si imposero interventi.

**Cappella di Maria Assunta - Villa Marchisia**

La Cappella de "La Marchisia" (nella foto) è tuttora esistente: incorporata nella struttura della Villa stessa venne costruita nell'ottocento con il nome di "Villa Piano" dal Cav. Federico Piano, allora Prefetto della Real Casa a Torino.

**A v r i l**



Dal 1939 al 1950 vi abitò la baronessa Rosy Giardina, figlia del Cavaliere, la quale la chiamò "La Marchisia". Oggi ce ne parla il figlio, Signor Giuseppe Giardina che ha molti ricordi legati a quella che fu dimora estiva giovanile. Durante la guerra, ogni domenica, veniva un sacerdote, a turno, da Valle Ceppi, da Balsissero o da Superga (Priore Don Ricca) a celebrare la Messa per tutto il vicinato. Nella Cappella, dedicata a Maria Assunta, c'era una bella statua della Madonna, nonché la Via Crucis e due file di tre banchi. Gli eredi conservano un calice, una reliquia di San Giovanni e una di S. Giuseppe con la Bolla Papale che ne attesta l'autenticità. Dagli anni cinquanta tutto il complesso è di proprietà Rinaldi e la cappella non è più adibita a culto.

Renata Liboà

Archivio: Renata Liboà

**1** Màrtes B. GIUSÈP GIROTTI

**2** Mèrcol SAN FRANCESCH DA PÀOLA

**3** Giòbia SANT'IRENE

**4** Vënner SAN BENEDET

**5** Saba SAN VINCENS

**6** Dumìnica SAN CELESTIN

**7** Lùn-es SANTA LIBANIA

**8** Màrtes SANT ALBERICH

**9** Mèrcol BEAT ANTÒNI PAVÒNI

**10** Giòbia BEAT ANTÒNI NEIRÒT

**11** Vënner SAN STANISLAO

**12** Saba BEAT ANGEL CARIÈT

**13** Dumìnica DLA RAMULIVA

**14** Lùn-es SAN LAMBERT

**15** Màrtes SANT ANNIBALE

**16** Mèrcol SANTA BERNARDETTA S.

**17** Giòbia SAN SIMEON

**18** Vënner SAN SIMON

**19** Saba SANTA EMMA

**20** Dumìnica PASQUA D'ARSURESSION

**21** Lùn-es ÈD L'ANGEL



**22** Màrtes SAN LEONIDA

**23** Mèrcol SAN GIÒRS

**24** Giòbia SAN FEDEL

**25** Vënner ANN. D'LA LIBERASSION

**26** Saba SAN CLETO E MARCELIN

**27** Dumìnica SANTA ZITA

**28** Lùn-es SANTA VALERIA



**29** Màrtes SANTA CATLIN-A

**30** Mèrcol SAN G. B. COTOLENGO



# ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

# 2014

## Monsignor Pietro Caramello

*Pietro Caramello fu un grande uomo di Chiesa, grande filosofo, grande maestro e certamente tra i più illustri e significativi uomini di Baldissero Torinese.*

*Nasce il 6 settembre 1908, secondogenito di famiglia numerosa. Durante l'ultimo anno della scuola elementare chiede ai genitori di poter entrare in seminario, cosa che gli è possibile nel 1926 dopo aver conseguito la maturità classica al Liceo Gioberti. Dal 1928, ancora seminarista del corso di teologia, viene assegnato chierico al servizio della Cappella della Santa Sindone nel Duomo di Torino, incarico che gli verrà confermato, in qualità di Cappellano, dopo la sua ordinazione a Sacerdote avvenuta il 21 dicembre 1930. Celebrerà la Santa Messa nella Cappella tutte le mattine fin all'età di 80 anni.*

*Insegna da subito latino e storia al seminario di Chieri. Dal 1933, sempre a Chieri, insegna filosofia e, successivamente nei seminari di Torino e Rivoli, teologia dogmatica, teologia morale, metafisica e filosofia teoretica. Sempre molto affettuoso con i famigliari, amava trascorrere le sue vacanze nella vecchia casa di Baldissero, a Tetti Vasco, con fratelli e sorelle e dove vedeva crescere i nipoti. Il periodo di riposo a Baldissero durava un mese, durante il quale celebrava la S. Messa nella Cappella di San Grato nei giorni feriali fino al giorno della festa (7 settembre) e, alla domenica nella Chiesa Parrocchiale.*

*Nel 1945 la Casa Editrice Marietti gli affida l'incarico di curare la riedizione della monumentale "Summa teologica di San Tommaso d'Aquino" con note in greco e latino. Tale opera è diffusa presso tutte le scuole di Teologia del mondo cristiano.*

*Molti suoi articoli e interventi scritti sono raccolti in un'opera intitolata "Intellectus fidei" edito negli anni '80 con la presentazione del Cardinale Anastasio Ballestrero. Quello che colpiva le persone che lo avvicinavano era l'estrema semplicità e lo stile conciso ed essenziale.*

*Ancora un tratto del suo carattere: la modestia e l'umiltà.*

## M a g g



Archivio: Giovanni Caramello

*Nel commiato letto in chiesa, Monsignor Caramello muore il 13 maggio 1997, il relatore disse, ricordando il suo servizio durato oltre 50 anni come Cappellano Palatino e Custode della Santa Sindone: "le fotografie che lo ritraevano con il Papa Giovanni Paolo II durante la Sua prima visita a Torino, mentre era intento ad illustrargli i particolari dell'Immagine sindonica, attestano l'unico momento di celebrità di una vita tanto feconda nel suo nascondimento".*

Paolo Martini

## Banchetto di pace

*Metteremo sul tavolo  
il piatto di Hans,  
anche se ora Hans  
non è più con noi.  
Riempiremo il piatto  
con quel dolce strano  
che a John tanto piaceva,  
anche se ora John  
giace in fondo al mare.  
E brinderemo con la vodka  
che Ivan tanto amava,  
anche se ora Ivan  
non è che un pugno di terra  
in un lontano cimitero.  
Apparecchia il tavolo  
compagno di viaggio  
e versa nella mia ciotola  
il cibo del ricordo.  
Soltanto così  
potremo preparare  
il banchetto della pace...*

Pier Carlo Maschera

1 Giòbia *FESTA DÈL TRAVAJ*

2 Vënner *SAN CESARE*

3 Saba *SAN FLIP E SAN GIACO*

4 Dumìnica *SAN FLORIAN*

5 Lùn-es *SAN PELEGRIN*

6 Màrtes *SAN LUCIO*

7 Mèrcol *SANTA FLAVIA* ☾

8 Giòbia *B.V. DÈL ROSARI*

9 Vënner *SAN GREGORI*

10 Saba *SANT ANTONIN*

11 Dumìnica *SAN FABI*

12 Lùn-es *ASCENSION*

13 Màrtes *MODÒNA ÈD FATIMA*

14 Mèrcol *SAN MATÌA* ☺

15 Giòbia *SANT'ACHILLE*

16 Vënner *SANT TEOBALD ÈD VI*

17 Saba *SAN PASQUAL*

18 Dumìnica *SAN LEONARD - S.S. TÈRNITÀ*

19 Lùn-es *SANT IVO*

20 Màrtes *SAN BÈRNARDIN*

21 Mèrcol *SAN VITÒRIO* ☾

22 Giòbia *S. RITA DA CASCIA*

23 Vënner *SAN DESIDERI*

24 Saba *MARIA S.S. AUSILIATRIS*

25 Dumìnica *SAN DIUNIS*

26 Lùn-es *SAN FLIP NERI*

27 Màrtes *SAN BRUNON*

28 Mèrcol *SANT'EMILIO* ☺

29 Giòbia *SAN MASSIMIN*

30 Vënner *S. GIOVANA D'ARC*

31 Saba *VISITASSION B.V. MARIA*

## Pranzo al Castelletto

Maggio 1957: alcuni anziani di Rivodora sono in posa felici dopo un lauto pranzo accompagnato dalle solite abbondanti libagioni, ospiti del Cavaliere Pietro Bonicatti (accanto al capotavola) nel suo castelletto di San Mauro. Il cavaliere veniva spesso al pomeriggio alla cooperativa e volentieri si intratteneva con i nostri anziani e con grande generosità li invitava per un pranzo o una "merenda sinoira" e loro per contraccambiare l'ospitalità, gli offrivano i prodotti stagionali trovati nei boschi: fragoline, funghi e tartufi.

Il primo a sinistra, vicino al signor Bonicatti è Fenoglio Romano detto "Rumanin" – il ballerino della compagnia. Poiché allora i divertimenti erano pochi, spesso ci si trovava insieme, senza distinzioni tra vecchi e giovani e, al suono di una fisarmonica si ballava e il Rumanin era quello che più si distingueva all'epoca.

Il secondo è "Gasprin" uno dei calzolari del paese, perché allora le scarpe si facevano risuolare...! Erano ben due o tre persone a fare questo lavoro.

Capotavola è Varetto Giovanni detto "Giuanin Trumè" noto in paese perché quando tornava dalla cooperativa, dopo aver bevuto qualche bicchiere in più, si metteva sul suo balcone e suonava il suo strumento preferito...: il bumbardin.

A seguire "Carlin ad Pus" che lavorava come muratore. Poi Trivero Giovanni detto "Giuanin ed Custu" famoso in tutto il paese per essere un buon raccoglitore di funghi, ma soprattutto di tartufi e infine Richetti Giuseppe detto "Rubiola" perché produceva artigianalmente le robiole con il latte delle sue capre.

Così semplicemente, sempre fra gli amici, affrontando insieme le cose belle e quelle brutte e ben sapendo che solo restando uniti, la quotidianità diventa più leggera, i nostri nonni ci insegnano...

Silvana Piccolo

## G i u g n



Archivio: Rosanna Richetti

## Amis

L'è bel avej d'amis come vojautri  
Sempre pront a schersè, a fè ribota  
A passè ansema 'na seira ant una cròta  
Per mangè, beive e peui contesse 'd bale.

L'è bel podej contè su 'n car amis  
Che 't dà 'na man quandi che a vola bassa  
L'ala dël tò destin che 't campa an piassa  
Tut ël maleur e 'l pèis 'd quaiche sagrin.

L'è bel riceve 'na telefonà  
Che mincatant ël cheur a sà slarghete  
Ch'at regala un soris për consolete  
Con un "coragi" dait al moment bon.

L'è bel savej che an quaiche part dël mond  
A j'è quaidun che 't pensa e che 't veul bin  
Che a sa al moment giuste ess-te davzin  
Con so pensè e 'na parola bon-a.

L'è bel, amis, rie, schersè e mangè  
Ma an col moment savej esse con ti  
Per arlegrè ël doman, sperè ant l'avni,  
Dè un sens a tò destin con l'amicissia .

Pier Carlo Maschera

**1** Dumìnica SAN GIÜSTIN

**2** Lùn-es FESTA'D LA REPUBBLICA

**3** Màrtes SAN SIRIÒT

**4** Mèrcol SAN QUIRIN

**5** Giòbia ASENSSION ☾

**6** Vënner S. NORBET

**7** Saba SAN GILBERT

**8** Dumìnica PENTECÒSTE

**9** Lùn-es SANTA DIANA

**10** Màrtes BEAT BONIFASSI

**11** Mèrcol SANTA AMABILE

**12** Giòbia SAN GUIDO

**13** Vënner SANT ANTONI'D PADOVA ☺

**14** Saba S. MARIA MAZZARELLO

**15** Dumìnica SAN VI

**16** Lùn-es SAN VIELM

**17** Màrtes SAN RANIERI

**18** Mèrcol SAN CALOGERO

**19** Giòbia SS. TRINITÀ ☾

**20** Vënner LA CONSOLA

**21** Saba SAN LÜIS GONZAGA

**22** Dumìnica CORPUS DOMINI

**23** Lùn-es SAN GIÜSEP CAFASS

**24** Màrtes SAN GIOAN BATISTA

**25** Mèrcol SAN MÀSSIM'D TÜRIN

**26** Giòbia SAN VIRGILI ☾

**27** Vënner SAN MAGIORIN ☺

**28** Saba SANT ATILIO

**29** Dumìnica SAN PÈ E SAN PAOL

**30** Lùn-es SANTA GENESIA

## Storia di un pezzo di tela

Quante volte abbiamo utilizzato le lenzuola della nonna o anche più semplicemente uno strofinaccio ricavato dalle vecchie lenzuola, quelli che asciugano e puliscono molto bene perché sono fatti di canapa: qui vorrei raccontarvi la storia che si nasconde dietro quel semplice pezzo di "tela".

In quasi tutte le case contadine di Baldissero si coltivava la canapa da fibra, una pianta dalle foglie palmate e dai fiori rosa-malva che ancora oggi si trova ai bordi dei prati o lungo le scarpate. La canapa si seminava sul "tarò", cumulo di letame e terra prevalentemente utilizzato per la fertilizzazione dei prati, qui la pianta si sviluppava sino a raggiungere, in alcuni casi i tre metri.

Veniva poi raccolta e posta a macerare nelle "tampe", piccoli stagni scavati nell'argilla prevalentemente allo scopo di ricavare la terra necessaria per ottenere i mattoni utilizzati per la costruzione della casa e dove abitualmente si lavavano i panni.

Si procedeva poi all'estrazione della fibra tramite la "battitura", quando la fibra era asciutta, con il fuso o con il filarello si filava, le mani esperte sapevano ottenere un filo sottile e molto resistente.

La preparazione dell'ordito, in quanto operazione complessa, veniva generalmente affidata a persone che in questo si erano specializzate: si forniva loro il filato e si otteneva il "subj" cioè un tondino di legno dove era stato arrotolato l'ordito, questo veniva posto nella parte posteriore del telaio ed i fili che lo componevano venivano ordinatamente passati attraverso il liccio per poi essere fissati alla parte anteriore del telaio. Il telaio, così preparato, era posto in un angolo della stalla, in quanto si tesseva generalmente in inverno e quello era l'unico posto caldo della cascina, approntata la navetta si poteva stendere la trama ed alternativamente azionare il liccio per intrecciare i fili ed ottenere la tela.

La larghezza del telaio era di circa sessanta centimetri per cui la tela prodotta non poteva avere altezza superiore e costringeva, per la confezione delle lenzuola a cucire più teli

## L u j



uno accanto all'altro, i letti erano però più piccoli degli attuali ed in genere erano sufficienti tre teli. Il capo di biancheria ottenuto sia lenzuolo, tovaglia o altro si impreziosiva spesso con il ricamo e allo scopo le donne si recavano dalle suore a San Quirico per imparare le tecniche più eleganti ed elaborate. La fotografia si riferisce ad uno di questi momenti di incontro all'interno del giardino dell'antico convento.

Bruna Castelli

## La partìa ëd balon

Col balon ch'anrola drinta al camp  
l'è la nostra speranza 'dla duminica,  
minca causs a l'è un causs a la sfortun-a  
minca "gol" l'è n'arvangia 'dla fortun-a.

Con lor gieughe 'dcò ti cola partìa  
che gieughe 't vorerie almen 'na volta  
për provè, ansema a lor, dossa l'anvia  
che 't fa senti pì svicc, senti pì an piöta.

El crij ch'a seurt da 'ngola l'è 'l sangiüt  
ëd 'na vita tante volte dèspresìa  
e la seira, ant'ël seugn pasi e tranquil,  
la ment artorna al feu 'd cola giornà.

L'è stait un "gol" opura n' ilusion?  
E se a-i era n' ilusion... cosa a-i n'anfà?  
Tò cheur ancor 'na volta l'a provà  
L'ala pì dossa 'dla consolassion!

Pier Carlo Maschera

Archivio: Teresa Capella

1 Màrtes SANTA REGIN-A

2 Mèrcol SAN GIUSTE FLAVIAN

3 Giòbia SAN TOMÀ

4 Vënner SANTA ISABELA

5 Saba SANTA FILOMENA ☾

6 Dumìnica SANTA MARIA GORETTI

7 Lùn-es SAN CLAUDI

8 Màrtes SANT ADRIAN

9 Mèrcol SANTA LETISIA

10 Giòbia SAN MURISSI

11 Vënner S. BENEDET PATRON D'EUROPA

12 Saba SAN FURTÜNÀ ☺

13 Dumìnica SANT RICO

14 Lùn-es SAN CAMILO DE LELLIS

15 Màrtes SAN BONAVENTURA

16 Mèrcol MADÒNA SS. DEL CARMIN

17 Giòbia SANT'ALESI

18 Vënner SAN FEDERICH

19 Saba SAN RUFIN ☾

20 Dumìnica SANT ELIA

21 Lùn-es SAN DANIEL

22 Màrtes S. MARIA MADLEN-A

23 Mèrcol SANTA BRIGIDA

24 Giòbia SANTA CRISTINA

25 Vënner SAN GIACO

26 Saba SANT'ANA E SAN GIOACHIN ☺

27 Dumìnica SAN PANTALEON

28 Lùn-es SAN CELS E SAN NASARI

29 Màrtes SANTA MARTA

30 Mèrcol SANT ABEL

31 Giòbia S. IGNASSI'D LOYÒLA

## 40 anni di Pinin Pacot

Il gruppo associativo "Pinin Pacot" si costituì nel 1974 con lo scopo di mantenere viva la tradizione popolare sul proprio territorio promuovendo tutte le manifestazioni che ne esaltassero la storia, la cultura, le radici e le risorse. La stessa scelta del nome è un omaggio ad un grande poeta, Pinin Pacot (1899-1964), che tanto ha dato alla cultura dialettale piemontese esaltandone le qualità auliche più ancora che quelle popolari. Il gruppo, inizialmente "Collettivo Pinin Pacot", poi "Gruppo Pinin Pacot", dal 1996 è stato costituito legalmente ed ha preso il nome di "Associazione Culturale Pinin Pacot", successivamente trasformata, per adempiere alle nuove disposizioni normative in materia di associazionismo, in "Associazione di Promozione Sociale Pinin Pacot".

L'Associazione nei suoi primi quarant'anni ha proposto, e tuttora propone, numerose attività sul territorio, occupandosi dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi in ambito culturale, sociale e ricreativo.

La manifestazione più tradizionale resta la Festa d'le Fròle, che ricorre ogni anno tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, a ricordo dell'attività agricola di coltivazione delle fragole che in passato costituiva per la vallata di Rivodora un'importante attività e fonte di reddito.

Naturalmente altrettanto consolidata è la Festa Patronale, in onore della Madonna del Carmelo, festeggiata ogni anno nel fine settimana più vicino al 16 luglio (ricorrenza della Santa Patrona).

Non meno importanti la ormai consueta cena di Agliovin (serata della bagna caoda in occasione di un più nostrano Halloween), la gita dei pensionati, la festa di Natale con la distribuzione di cioccolata calda e vin brulé; nel corso degli anni sono state poi occasioni d'incontro le castagnate, il Palio delle Borgate, i giochi per i bambini, la festa delle Befane, la festa del Papà, oltre a fiere, cene, corsi, conferenze, camminate, gite ed eventi teatrali e musicali (organizzati talvolta in collaborazione con altre associazioni del territorio).

La Compagnia Teatrale, nata con il gruppo, è parte fondamentale e integrante dell'Associazione, affiancandosi in maniera complementare alle altre attività e mantenendo costante il carattere di continuità nella produzione di decine

## A g o s t



Archivio: Associazione Pinin Pacot

di spettacoli con testo in dialetto piemontese, portati anche "oltre confine" con un tour in Argentina in occasione del trentennio dell'Associazione.

Ancora oggi, con l'entusiasmo di chi ama il teatro, i componenti del gruppo lavorano assiduamente per portare in scena nuovi spettacoli quasi ogni anno.

L'associazione festeggia nel 2014 i suoi quarant'anni, con la certezza di avere alle spalle un bagaglio "storico" importante, fatto dei volti, del lavoro e delle esperienze di tutti i soci e di tutti coloro che hanno fattivamente partecipato negli anni alle tante attività svolte; ma anche con uno sguardo al futuro, verso le nuove generazioni che, disposte a farsi accompagnare da chi ha fatto parte per molti anni di questo gruppo, possano raccogliere il testimone e tramandare ancora a lungo le tradizioni del nostro paese e la voglia di stare insieme e promuovere attività culturali.

Il Direttivo

### Alba

Quand che l'alba a feston-a 'l cel ëd reuse,  
j'osei a fan na frësca ciaciarada,  
che a së spatara an sle valade ancreuse,  
coma la pieuva sclin-a 'd na rijada.

Drita, improvisa, dal profund d'un seugn  
as àussa ant l'ària  
na vos, che a ven da leugn  
për mës-cesse a la gòj  
armoniosa, cantarin-a e ciàira  
dj'osei che a canto coma tanti fòi,

e a l'é na stròfa d'un'alegra obada  
che a së spatara an sle valade ancreuse,  
cma a pieuva sclin-a 'd na rijada,  
quand che l'alba a feston-a 'l cel ëd reuse.

Pinin Pacot

1 Vënner SANT ALFONS

2 Saba SANT EUSEBI

3 Dumìnica SANTA LIDIA

4 Lùn-es S.G.B. VIANNEY, CURÀ D'ARS ☾

5 Màrtes MADÒNA DLA FIOCA

6 Mèrcol TRASFIGURASSION'D N.S.

7 Giòbia SAN GAETAN

8 Vënner SAN DUMINI

9 Saba SAN ROMAN

10 Dumìnica SAN LORENS ☺

11 Lùn-es SANTA CHIARA

12 Màrtes SAN SIMPLISI

13 Mèrcol BEATI TOMÀ E MATÉ

14 Giòbia SAN MASIMILIAN

15 Vënner ASSUNSION'D MARIA SS.

16 Saba SAN RÒCH

17 Dumìnica SAN GIASSINT ☾

18 Lùn-es SANT'ÉLENA

19 Màrtes SAN MAGN

20 Mèrcol SAN BERNARD

21 Giòbia SAN PIO X

22 Vënner MARIA SS. REGINA

23 Saba SANTA ROSA'D LIMA

24 Dumìnica SAN BARTOMÉ

25 Lùn-es SAN LUDVICH ☹

26 Màrtes SANTA ALESANDR

27 Mèrcol SANTA MÒNICA

28 Giòbia SAN GIÜLIAN

29 Vënner MARTIRI'D GIOAN BATISTA

30 Saba SAN FLIS

31 Dumìnica SAN RAIMOND



# ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

# 2014

## Gli Sciapasuc

Questa bella fotografia scattata da Pier Carlo Maschera racconta del gruppo "Sciapasuc" di Baldissero Torinese. Il nome deriva dal fatto che in passato gli abitanti di Baldissero venivano indicati con questo appellativo per la loro capacità di spaccare i ceppi allo scopo di ricavarne legna da ardere, naturalmente avevano affinato queste tecniche per necessità ed il nomignolo appioppato dai contadini della pianura, ai più poveri colleghi di collina, voleva porre un accento di disprezzo che è stato però azzerato dall'ironia dei Baldisseresi che hanno saputo trasformare il titolo in vanto.

Il gruppo nato da una idea di Carlo Napione a metà degli anni 80, aveva inizialmente lo scopo di affiancare il fratello di Carlo, Domenico nelle sfilate ballando danze folcloristiche ed in particolare la "monferrina"; era composto generalmente da 25- 30 ragazzi ma giunse a contare ben 80 presenze nell'ultimo carro carnevalesco approntato dal gruppo dal tema "il circo" una decina di anni fa.

Memorabile è stata la loro presenza in Francia e precisamente a Vizille dove i bambini del gruppo, accompagnati dalla banda di Venaria Reale, hanno rappresentato Baldissero al raduno europeo di "piccoli" personaggi storici provenienti da tutta Europa.

Il gruppo è parte del comitato per i personaggi storici del Piemonte e continua ad esibirsi in manifestazioni e sfilate carnevalesche.

Bruna Castelli

## S t è m b e r



Archivio: Pier Carlo Maschera

## Baudissé

Domine Dé un dì a guardava giù  
lòn che an set di l'avia combinà,  
peui, tut aleshèr com na masnà,  
l'ha dit : " Veuj fé l'otava maravija! "

L'ha ciamà n'Angel su dal Paradis,  
ed la Santa Congrega ed j'ovriè,  
l'ha dije: " Angel, date un pòch da fé:  
veuj ch'it travaje 'n pòch con fantasia! "

" Veuj ch'it em fasse n'àngol ed Paradis  
për coj òmo ch'a vivo ant el bon giust,  
për cola gent ch'a treuva ancora el gust  
'dla vita pi sempia e pi onesta".

L'Angel l'ha piàit l'auréola ant le man,  
l'ha girala an sa e an là tut pensieros  
për la propòsta e ansema tèmros  
d'esse a l'autèssa ed lòn che Dé comanda.

Peui - d'amprovis - l'è vnuje 'l sentiment:  
l'è andai an cròta, l'ha ciapà na tin-a,  
l'ha ampinila d'un'erba fin-a fin-a  
bagnà da l'eva e carèssà dal vent.

L'ha campaje na préisa ed fior ed prà,  
doi ciclamin e ansema quatr violètte,  
un ragg ed sol e un-a manà d'erbètte  
cheuìje giù, al frèsch, ant la boschin-a.

A ciàir dla lun-a për un pò 'd misteri,  
èl verd pèrfond d'un èsmerald antich,  
l'ha spataralo adasi ansima ai brich  
con un vent doss, sospir ed primavera.

Na stèila an cel a fé da sentinela  
na sbrincià ed fiòca coma bambasin-a  
trames ij ròch e l'eva cantarin-a  
legera, frèscia coma vos ed faja.

Peui l'è andàit su, 'sla nivola pi àuta,  
l'ha piàit la tin-a con 'sta grand frità,  
l'ha daje n'arbuton... e a l'ha versà  
tut so tesòr an ponta a na colin-a.

E còst tesòr, l'è facil da pensé,  
da 'ntlora l'è ciamàsse Baudissé.

Pier Carlo Maschera

1 Lùn-es SAN GILI

2 Màrtes SAN LANFRANCH

3 Mèrcol SAN MOSÉ

4 Giòbia SANTA ROSALIA

5 Vënner SAN GIORDAN

6 Saba SANT UMBERT

7 Dumìnica SAN GRA

8 Lùn-es NATIVITÀ'D MARIA VERGIN

9 Màrtes SAN SERGI

10 Mèrcol SAN NICOLA

11 Giòbia SANT EMILIAN

12 Vënner SS. NOM'D MARIA VERGIN

13 Saba SAN GIOANN CRISOSTOM

14 Dumìnica ESALTASSION'D LA CROS

15 Lùn-es LA DOLORÀ

16 Màrtes BEATA IMELDA

17 Mèrcol SAN ROBERT BELLARMINO

18 Giòbia SANTA COSTANSA

19 Vënner SAN GENOARI

20 Saba BEAT CLEMENT MARCHISIO

21 Dumìnica SAN MATÉ

22 Lùn-es SAN MURÌSI

23 Màrtes S. PIO'D PIETRELCINA

24 Mèrcol MADONA DLA MERCÉ

25 Giòbia SANT AURELIA

26 Vënner S. CÒSMA E SAN DAMIAN

27 Saba SAN VINCENS DE PAOLI

28 Dumìnica SAN VENCESLAO

29 Lùn-es SS. ARCHANGEL

30 Màrtes BEAT FEDERICH

# ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

# 2014

## Salone Parrocchiale di S. Giuliano; storia, memoria e curiosità (prima parte)

Era il mese di luglio del 1952 quando arrivò a Baldissero, in aiuto all'anziano Parroco Don Crivello, il giovane Vicecurato Don Nicola Fissore.

Con la sua eccezionale carica di entusiasmo, d'intraprendenza e di autentico spirito religioso portò una ventata di rinnovamento "rivoluzionario" per quel tempo. Infatti non si era ancora aperto il Concilio Vaticano II e il clero viveva in un freddo distacco dal popolo, badando più alle regole che all'uomo. Anticipando i tempi, Don Nicola scese tra la gente per condividere con tutti: adulti, ragazzi e bambini esperienze particolari e quotidianità.

Preso atto della disgregazione sociale in cui viveva la Comunità, per la frammentazione degli abitati su un territorio tanto vasto, ma più verosimilmente per la mancanza di punti di aggregazione, si mise subito all'opera proponendo progetti pratici che entusiasmarono tutti.

Naturalmente quelli che avvertivano più forte l'esigenza di aggregazione erano i giovani, i quali si trovavano occasionalmente sul sagrato della chiesa (unico spazio dove potersi muovere) per dare quattro calci ad un pallone fatto di stracci o di foglie legati con fil di ferro e sul più bello usciva l'anziano Parroco a cacciarli perché lo disturbavano.

Così s'impose la priorità della formazione di una squadra di calcio e il reperimento di un campo idoneo per giocare..., ma occorrevo soldi. Allora? Già il mese di settembre, Don Nicola cominciò a raccogliere fondi con un Banco di beneficenza, in occasione della Festa del paese.

Furono incassate 160.125 lire: era tanto, ma ancora poco per i suoi progetti.

Con la lungimiranza e l'intelligenza che gli erano proprie, pensò che si sarebbero raccolti fondi in modo più sistematico e veloce con rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche, ma dove? Mancava un locale adatto. Detto fatto: coinvolse la popolazione procedendo alla formazione di un "Comitato pro salone parrocchiale" composto da una decina di capifamiglia volontari i quali, a gruppetti con Lui, nelle sere dell'inverno 52/53, passarono per la questua in tutte le famiglie.

## October



Ci fu una generale entusiasta partecipazione con offerte a fondo perduto e in prestito. La questua fruttò 964.250 lire. Intanto la nuova Compagnia Filodrammatica si esibiva nel locale seminterrato sotto il Comune, costretta a repliche perché l'ambiente era piccolo.

Il 1953 fu l'anno delle mille iniziative di D. Nicola. Infatti, mentre fervevano i lavori di scavo e di costruzione del Salone, Lui ricompose la banda musicale arruolando con i "vecchi" suonatori molti giovani, diede vita all'Oratorio che non era mai esistito e che interessò e accolse "proprio tutti" i bambini per le funzioni religiose, per il Catechismo e per i giochi che furono importanti occasioni di socializzazione. Accanto ai lavoratori artigiani salariati lavoravano molti volontari e le spese erano sempre tante!

Ad agosto e a settembre si ricavarono oltre 150.000 lire con una lotteria e un banco di beneficenza per i quali i premi furono tutti offerti dalla popolazione e da qualche commerciante e industriale di Chieri.

A fine anno, la struttura progettata per accogliere 200 persone non era ancora rifinita, ma già utilizzabile per gli spettacoli. E, domenica 27 dicembre, il salone venne inaugurato con il teatro "La Maestrina" presentato da una Compagnia noleggiata per 13.990 lire.

Gli spettatori furono 234 adulti e 20 bambini che pagarono il biglietto d'ingresso rispettivamente lire 200 e 150 per un incasso totale di 25.350 lire.

Successivamente il costo dei biglietti fu ridotto a lire 150 per gli adulti e 100 per i bambini, sia per il teatro che per il cinema. Se con un film si potevano incassare da 2.000 a 11.000 lire, per la recita de "L'ultima mela del Ghiozzo", rappresentata dalla prima Filodrammatica di Baldissero. Si incassarono più di 25.000 lire (nella foto uno dei primi gruppi di attori della filodrammatica). La recita più "spettacolare" per il Soggetto, per il numero degli attori, per le comparse, le scene e i costumi fu "La Passione di Gesù" che venne replicata più volte con grande successo di pubblico. Don Nicola era regista, suggeritore, pittore dei fondali, musicista, arrangiatore di testi e "acrobata" sempre alla ricerca di aiuti finanziari.

Archivio: Renata Liboà

1 Mèrcol SANTA TERESINA ☾

2 Giòbia SS. ANGEL GUERNANT

3 Vënner SAN GERARD

4 Saba SAN FRANSESCH D'ASSISI

5 Dumìnica SAN PLACIDO

6 Lùn-es SAN BRUNO

7 Màrtes MADÒNA DEL ROSARI

8 Mèrcol SANTA PELAGIA ☺

9 Giòbia SAN DIONIS

10 Vënner SAN LEON MAGN

11 Saba B. GIOANN XXIII PAPA

12 Dumìnica SAN SERAFIN

13 Lùn-es SAN DOARDO

14 Màrtes SAN CALIST PAPA

15 Mèrcol SANTA TERESA D'AVILA ☾

16 Giòbia S. MARGHERITA M. ALACOQUE

17 Vënner SANT IGNASSI

18 Saba SAN LUCH

19 Dumìnica SAN PÀUL ÈD LA CROS

20 Lùn-es SANT'ADELINA

21 Màrtes SANT'ORSOLA

22 Mèrcol SANTA MARIA SALOME

23 Giòbia SAN TRONTIAN ☺

24 Vënner SAN ANTONI M. CLARET

25 Saba S. CRISPIN E S. DARIA

26 Dumìnica SANT'EVARIST

27 Lùn-es SANTA DELIA

28 Màrtes SAN SIMON E GIÙDA

29 Mèrcol BEAT MICHEL RUA

30 Giòbia SAN GERMAN

31 Vënner SANT ARNOLF ☾

# ARMANACH'D BAUDISE' TÜRINEIS

# 2014

## Salone Parrocchiale di S. Giuliano; storia, memoria e curiosità (seconda parte)

Il giorno in cui arrivò la nota della spesa per i mattoni, e i soldi non c'erano, Don Nicola pensò di "venderli" ai parrocchiani:

- Prezzo di 1 mattone, Lire 10
- Per l'acquisto di 50 mattoni, omaggio di un quadretto artistico della Madonna
- Per 100 mattoni, omaggio di un quadro della Madonna e Santa Maria Goretti a più colori
- Per 500 mattoni, omaggio di un grande quadro artistico del Sacro Cuore di Maria a più colori

L'operazione fu condotta dai membri del "Comitato pro salone" che la domenica pomeriggio passarono per la vendita "porta a porta". Non si sa quanto si fosse ricavato dalla "vendita" dei mattoni e non si hanno dati sulle ultime proiezioni dei film. Proprio quando tutte le sue iniziative si erano concretizzate con un promettente avvio, all'improvviso Don Nicola venne trasferito in altra Parrocchia. Era il mese di luglio del 1954 e da un giorno all'altro la Comunità di Baldissero si trovò orfana del suo cuore pulsante; incredula e arrabbiata reagì in massa con volantinaggio, petizioni, richieste di reintegro all'Autorità Competente, ...ma fu tutto inutile: Don Nicola se n'era andato lasciando tanti insegnamenti e tanto rimpianto, ma ovviamente anche debiti da pagare per il salone. Per sei mesi lo sostituì Don Cirino che poi fu trasferito; mentre l'anziano parroco Don Crivello si ritirò a vita privata.

Nel 1955, quando arrivò Don Andrea Bonino, la situazione economica del salone in sintesi era :

Spese complessive	2.669.909 lire
Pagato	1.500.393 lire
Debito residuo	1.169.516 lire

## Novè mber



BALDISSERO TORINESE (m. 421) · Chiesa Parrocchiale

Don Andrea continuò, con la collaborazione dei Parrocchiani, ad ospitare spettacoli per pagare i debiti. Una Filodrammatica rinnovata portò in scena parecchie commedie e divertenti "farse" e si intensificarono le proiezioni di film: quasi ogni domenica sera. Chi non ricorda le prime visioni (per noi!!!) di "Don Camillo e l'Onorevole Peppone"?

Il cinema era il massimo divertimento per tutta la popolazione del piccolo paese che allora contava poco più di 1400 abitanti, per la maggior parte contadini e qualche artigiano.

Passata una ventina di anni, il salone cadde in disuso perché i tempi erano cambiati: si andava al cinema a Torino o a Chieri e la televisione stava entrando in tutte le case.

Con il nuovo "Concordato" tra lo Stato Italiano e la Chiesa, il salone passò, con tutti i beni di uso pastorale, all'Istituto "Diocesano di sostentamento al clero", che lo gestì per circa due anni e, il 1° gennaio 1988, lo riconsegnò di nuovo alla Parrocchia.

In quel momento c'era Don Dante Bertino che dovette affrontare un importante intervento per la messa in sicurezza e per un recupero che consentisse un adeguato utilizzo. Lavorarono alacremente squadre di artigiani e di volontari che ridonarono al Paese un bel salone MULTIUSO, dove ancora oggi si svolgono manifestazioni varie e attività culturali.

Renata Liboà

Archivio: Renata liboà

1 Saba TÛTI IJ SANT

2 Dumìnica COMEMORASSION DIJ MORT

3 Lùn-es SAN GIUST

4 Màrtes SAN CARL BUROMÉ

5 Mèrcol SAN VITAL

6 Giòbia SAN LEONARD

7 Vënner SANT ERNEST

8 Saba SAN GOTIFRÉ

9 Dumìnica SANT ORESTE

10 Lùn-es SAN LEON

11 Màrtes SAN MARTIN

12 Mèrcol SAN RENATO

13 Giòbia SAN DIEGO

14 Vënner SAN GIOCOND

15 Saba SANT ALBERT MAGN

16 Dumìnica SANT EDMOND

17 Lùn-es SANTA ELISABETA

18 Màrtes SANT ODON

19 Mèrcol SAN FAOSTO

20 Giòbia SANT OTAVI

21 Vënner BEATA VERGIN MARIA

22 Saba SANTA SÈSSILIA

23 Dumìnica GESU CRISTO RE

24 Lùn-es SAN COLOMBAN

25 Màrtes SANTA CATLIN-A

26 Mèrcol SANTA DELFINA

27 Giòbia SAN DESIDERI

28 Vënner SAN GIACO

29 Saba SAN SATURNIN

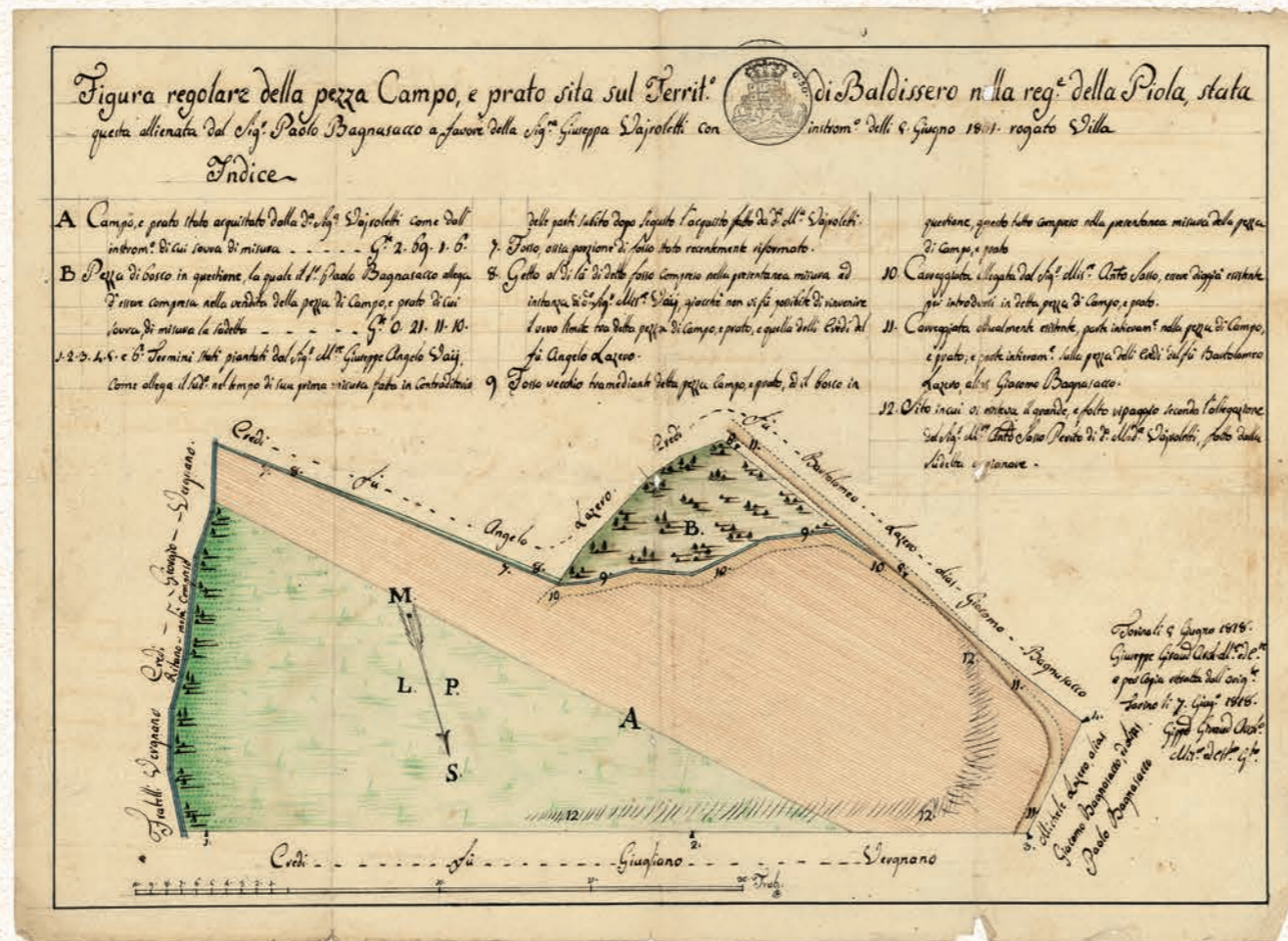
30 Dumìnica SANT ANDREA

## Si diceva una volta...

“Dejà na trabucà”: una volta era un modo di dire piemontese abbastanza comune con il significato di dare una misurata anche approssimativa e grossolana. Etimologicamente l'espressione prende origine dal termine “trabuch”, l'antica misura lineare piemontese pari a 3,086420 metri da cui deriva il sostantivo “trabucant” ad indicare anticamente colui il quale aiutava l'agrimensore nelle misurazioni. Successivamente in edilizia il “trabucant” indicava il lavoratore che prestava la sua opera a misura e specificamente relativo ai riquadratori o intonacatori. Misurare era quindi “trabuchè”, mentre la “trabucà” era la misura vera e propria con il trabucco. L'adozione della misura metrico decimale in Piemonte venne decretato il 30 novembre 1808, ma per almeno un secolo si mantenne ancora vivo l'uso delle vecchie unità di misura. Probabilmente l'espressione “dejà na trabucà” nasce proprio in quel periodo per la dissonanza tra i due sistemi di misura e per le conseguenti confusioni che ne potevano derivare.

Paolo Martini

## D z è m b e r



Archivio: Martini-Orlandini

## Natal 'd na volta

Vardand travers 'l vel 'dla memoria m'arcordo dij Natal ëd n'otra età, dij Natal quandi mi j'era masnà ant un mond pì sincer e senza bòria.

E, a la matina, che goj quandi s'aussavo tuti ëd corsa a serchè là, sota al pin, ël tesòr che ant la neuit Gesù Bambin l'avìa portà a noi che j'ero brav...

Mama, la seira, a n'anvitava al bin, le man cite ancrosià ant ël segn 'dla Cros, mentre nost cheur sentia dosman la vos che a parlava a Nosgnor con un besbij.

Poche cose : un trenin e, forse, un liber un portugal, 'na pugnà 'd caramele, ma noi content dè 'ste cose barivele batìo le man, alegher mè ëd fringueij.

Nona, antant, fasìa j'agnolot con la taula duverta ant la cusin-a : eur, eva tèbbia, e peuj ...tanta farin-a e a la fin un buracìo da fè al forn.

Nen come adess, ant l'era dël computer aj va l'hi-pod e, ansema, la Play Station e 'l vestì a deuv esse marca "high fashion" se no che gust che a l'ha ancora 'l Natal?

A neuv ore, 'd corsa drinta al let: mama arvertiava ël linseul con un basin: con j'euij duvert spetavo che 'l Bambin a mnissa con j'argaij giù dal camin.

Però, lassù da pì ëd doimila ani Nosgnor a nass ancora ant la caban-a la stessa che un-a neuit mia pòvra mama l'ha butà ant ël Presepio da stèrmà.

"An pressa su masnà, saroma j'euij che se 'l Bambin av treuva desvià a ciàpa l'andi e a pij-a n'otra strà e per cost ann adieu Gesù Bambin"

E mi, tornà masnà dopo tanti ani son ancora sì che guardo sota 'l pin sperand che 'l dì ëd Natal, a la matin quajdun am lassa 'na fèrvaja 'd boneur!

disij-a mama e noi tuti a fè finta arsautand 'dsora al let al peit bordel, mentre ant la neuit calava giù dal cel un-a fiòca sutila come brin-a.

Pier Carlo Maschera

1 Lùn-es SANT EVASI

2 Màrtes SANTA BIBIAN-A

3 Mèrcol SAN FRANCESCH SAVERI

4 Giòbia SANTA BARBARA

5 Vënner SAN DALMASS

6 Saba SAN BARAN

7 Dumìnica SANT AMBRÒS

8 Lùn-es LA CONCESSION IMACULÀ

9 Màrtes BEAT GAUDENSI

10 Mèrcol MADÒNA'D LORET

11 Giòbia SAN DAMAS

12 Vënner SANT'AMALIA

13 Saba SANTA LUSSIA

14 Dumìnica SAN GIOAN ÈD LA CROS

15 Lùn-es SAN MASSIMIN

16 Màrtes SANTA ADELAIDE

17 Mèrcol SAN LASÉ

18 Giòbia BEATA MARIA DJ ANGEJ

19 Vënner SANTA FAUSTA

20 Saba SAN VITOR

21 Dumìnica SAN PÈ CANIS

22 Lùn-es SANTA FRANCESCA CABRINI ☺

23 Màrtes SANTA VITÒRIA

24 Mèrcol SANT'ADELE

25 Giòbia SS. NATAL

26 Vënner SAN STÈO

27 Saba SAN GIOAN N. EV.

28 Dumìnica IJ SANT INOSSENT ☺

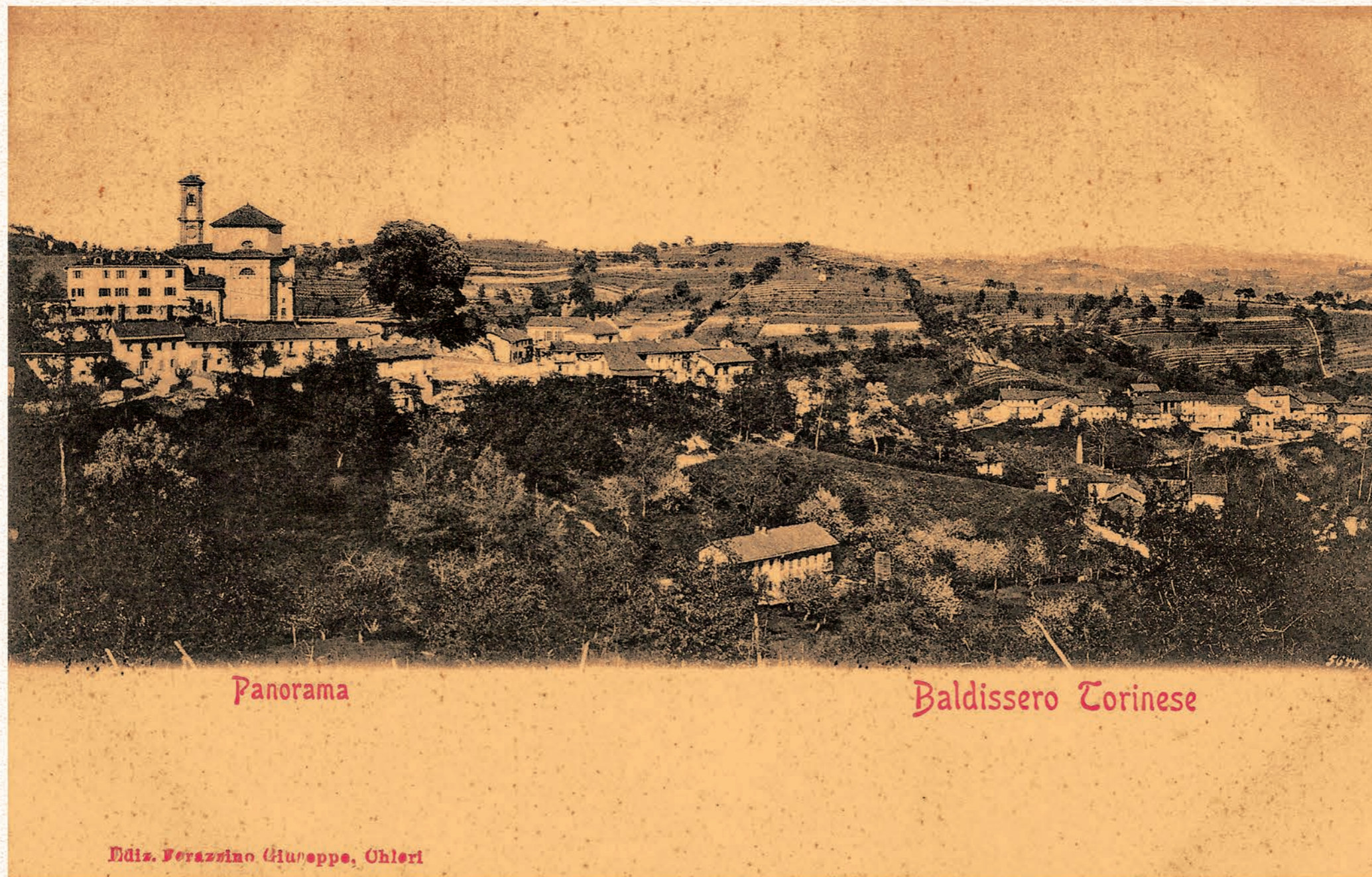
29 Lùn-es SAN DAVID

30 Màrtes SACRA FAMIJA

31 Mèrcol SAN SILVESTR

**ARMANACH'D  
BAUDISE' TÜRINEIS**

**2014**



STEMMA DEL COMUNE

*“Tu salirai ad ogni invito  
e molti di quei colli trascorrerai camminando  
amando domani più di ieri  
il senso di quel scendere e salire”*

*Angelo Ruga (Torino 1930 – Clavesana 1999)*

*Archivio: Martini-Orlandini*



COMUNE DI BALDISSERO TORINESE

Provincia di Torino

[www.comune.baldisserotorinese.to.gov.it](http://www.comune.baldisserotorinese.to.gov.it)

cap. 10020 - Piazza Umberto I n. 7  
Tel. 011/9408008 - fax 011/9407271

### CARI CITTADINI

*In ragione dei lusinghieri risultati raggiunti gli scorsi anni, anche per il 2014 è con vero piacere che presento a tutti Voi "L'ARMANACH 'D BAUDISE' T'URINEIS". Calendario Storico di Baldissero Torinese, nato nel 2001 dalla felice idea di un gruppo di studiosi, appassionati di ricerca e di tradizione storica del Centro di Documentazione Storica dell'Associazione Culturale ALBACHERIUM di Baldissero Torinese, rinnova un appuntamento fisso per i Baldisseresi e contribuisce a mantenere vive le tradizioni della nostra comunità e rappresenta una significativa testimonianza delle nostre radici.*

*Quest'anno si tratta di una edizione particolare, a cui purtroppo e per la prima volta non darà il proprio qualificato contributo l'indimenticabile Pier Carlo Maschera scomparso prematuramente. Pier Carlo come ben sanno quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, era un uomo di cultura, scrittore, autore di moltissime poesie in lingua Italiana e Piemontese oltreché Presidente dell'Associazione Albacherium e cittadino onorario di Baldissero. La Sua scomparsa ha lasciato in tutti noi un vuoto profondo. Credo che il modo migliore per onorare la Sua memoria sia quello di rinnovare questo appuntamento.*

*Rivolgo un sentito ringraziamento, da parte dell'Amministrazione Comunale e mio personale, a tutti i componenti del Centro di Documentazione Storica di Baldissero per il grande lavoro svolto e a tutti coloro che hanno messo a disposizione il materiale Storico.*

*Auguro a tutti Voi e alle persone a Voi care i più sinceri auguri di buon Natale e buon Anno. Sia il 2014 portatore di pace, serenità e prosperità per tutti noi e per il nostro Paese.*

Baldissero Torinese 26/11/2013



IL SINDACO  
CORINTO CARLO

*Il Centro di Documentazione Storica di Baldissero Torinese dell'Associazione Culturale ALBACHERIUM ringrazia l'Amministrazione Comunale per la "concreta sensibilità" dimostrata nel rendere possibile la pubblicazione di questo calendario di memorie del nostro Paese.*

*Un ringraziamento va anche a tutte quelle persone che hanno messo a disposizione del Centro memorie e immagini.*